



“CONTRO LA SCUOLA NEOLIBERALE” IL LIBERALISMO CHE NON LIBERA

“Cambiamo le teste dei docenti e cambieremo la scuola!”. In sostanza è l'intento dichiarato da destra e da sinistra ovvero la sinistra alza la palla e la destra schiaccia e va a punto.

Gianluigi Dotti

Nel numero di marzo di questa rivista ho segnalato l'interessante, e **controcorrente**, contributo del docufilm “D’istruzione pubblica”¹ al dibattito sulla crisi della scuola e della professione insegnante e mi fa molto piacere constatare che stia avendo un grande successo nelle sale, organizzate anche dai dirigenti nazionali e provinciali della Gilda degli Insegnanti.

L'intenzione, non sottesa, che accompagna questa lucida analisi è quella di scuotere dal torpore in cui sono caduti negli ultimi anni gli ottocentomila insegnanti, che ricordiamo sono intellettuali, affinché possano prendersi carico delle storture del sistema d'istruzione e intervenire nella politica scolastica dei governi per migliorare sia la loro condizione sia la qualità dell'istruzione, che vanno di pari passo.

Nello stesso mese è stato pubblicato un libro, che ben si accompagna con l'intenzione e i temi del docufilm, perché decisamente **dissonante** rispetto alle analisi del sistema d'istruzione e al ruolo dell'insegnante così come concepiti dalle politiche scolastiche di destra e di sinistra.

Si tratta del testo **“Contro la scuola neoliberale. Tecniche di resistenza per docenti”**, a cura di **Mimmo Cangiano**, che scrive l'introduzione². Il libro, nato dall'esperienza del collettivo culturale **“Consigli di classe”** che riunisce insegnanti della scuola e dell'università, che scri-

vono sul blog **“Le parole e le cose”**, contiene otto brevi saggi³, nei quali le autrici e gli autori contestano i fondamenti stessi dei modi in cui nel dibattito generale e nelle scelte di governance politica vengono trattate le questioni dell'istruzione e di conseguenza della professione insegnante, sia dalla destra neoliberale sia dalla pedagogia democratica di sinistra.

Nell'impossibilità di dare conto in modo esauriente di tutte le tematiche trattate negli otto saggi, mi limito a consigliare la lettura a tutti gli insegnanti/intellettuali ed a segnalare alcune questioni sulle quali anche la Gilda degli Insegnanti, fin dall'inizio del nuovo millennio, promuove la propria battaglia culturale.

Nei testi sono affrontati e analizzati con rigore i principali nodi legati alle riforme degli ultimi decenni, che poi sono gli stessi di tutti i paesi occidentali^{4,5}, attraverso il filo rosso **“delle dinamiche di mercato”**. Unisce tutti i contributi, come scrive Cangiano, la confutazione della *culture war*, che contrappone la retorica del merito e della tradizione al modello inclusivista e aperto, perché entrambe hanno preso a bersaglio gli insegnanti, affidando alla *conversione*, ideologica e comportamentale, degli stessi il successo delle politiche scolastiche: **“cambiamo le teste dei docenti e cambieremo la scuola!”**, è l'intento dichiarato da destra e da sinistra. Da qui l'iperattività di tutti i ministri per la formazione dei docenti⁶, che tra parentesi

**Contro la scuola
neoliberale**

Tecniche di resistenza per docenti
A cura di Mimmo Cangiano
saggi - figure - nottetempo

è pure offensiva per chi ha alle spalle decenni di studi.

Nel primo saggio, **Lo Vetere** chiarisce che il termine **“neoliberale”**, utilizzato nel titolo, è preferito a **“neoliberista”** perché non sta ad indicare solo una ideologia e una politica economica, ma un sistema **“capace di plasmare la nostra forma di vita, fin dentro i processi di soggettivazione”**. Questa è la chiave di lettura politica della realtà scolastica e della professione insegnante, che **permette di dimostrare** che pur partendo da presupposti lontani tra di loro, tradizionalisti e innovatori convergono nel risultato di destrutturare la Scuola Istituzione pubblica, trasformandola in scuola azienda al servizio del mercato per vendere agli studenti e alle loro famiglie, diventati utenti, la merce istruzione pronta all'uso nel mondo del lavoro.

Nel libro viene indicata **la stagione**

Continua a pagina 23

1 L'articolo si trova al link: <https://gildaprofessionedocente.it/news/dettaglio.php?id=1367>

2 Autori vari, *Contro la scuola neoliberale. Tecniche di resistenza per docenti*, a cura di **Mimmo Cangiano**. Edizioni Nottetempo, marzo 2026. Il testo, così come il docufilm, ha suscitato, soprattutto nei nostalgici innovatori della stagione dell'autonomia, delle metodologie innovative e delle competenze, una levata di scudi in difesa della pedagogia democratica come quello di Raimo Christian: *Il fuoco amico contro la pedagogia. A sinistra è battaglia sul neoliberalismo*. Al link: <https://www.editorialedomani.it/fatti/pedagogia-scuola-contro-neoliberista-cangiano-dibattito-sinistra-bw1x7h28> - A Raimo hanno risposto gli autori del libro: *Se la scuola pubblica è un'idea radicale: non c'è democrazia senza uguaglianza*. Al link: <https://www.editorialedomani.it/politica/italia/contro-scuola-neoliberale-replica-raimo-pedagogia-democrazia-uguaglianza-dq6m9ybs>

3 Merita qui elencare autrici e autori e titoli dei saggi: **Lo Vetere Daniele**, *La scuola neoliberale va alla pace e alla guerra*; **Maurizi Marco**, *Autonomia del docente e crisi della scuola*; **Polacco Marina**, *Valditara e i suoi fratelli. La distruzione dell'istruzione professionale e il destino della scuola pubblica*; **Latempa Rossella**, *Valutazione: il dibattito inesistente e il nuovo governo della scuola*; **Scuderi Attilio**, *la formazione dell'insegnante di letteratura e la Repubblica*; **Bandini Emanuele**, *Piuttosto che niente è meglio piuttosto? Riflessioni intorno al PNRR Scuola*; **Zinato Emanuele**, *Quando l'università corrompe la scuola. Pensare e agire controtempo*; **Contu Roberto**, *Il discorso pubblico sulla scuola*.

4 Per quanto riguarda il respiro internazionale di questi saggi si legga il contributo di **Christian Laval**: *A proposito di Contro la scuola neoliberale e della trasformazione dell'istruzione*, in ROARS al link: https://www.roars.it/a-proposito-di-contro-la-scuola-neoliberale-e-della-trasformazione-dellistruzione/?fbclid=IwY2xjawRQap9leHRuA2FibQlxMABicmlkETB-0NHfHckpIU2ZJv3o5S0JjC3J0YwZhcHBfaWQQMjlyMDM5MTc4ODIwMDg5MgABHv517NG492xyUyE56D05o67SWA8Hup5eKlJRxDckrNpkyjlgPmUN-o06yDt_aem_rylz0pihe-FUaFRP7bOfDg

5 Sempre riguardo al contesto internazionale si veda anche la recensione a cura di Giovanni Carosotti: *Gli insegnanti protagonisti di una scuola democratica*, del libro di Christian Laval: *Educazione democratica*, Novologos. In Professione docente di marzo 2026 al link: https://gildaprofessionedocente.it/public/news/documenti/1087_pHXk2.pdf

6 Il ministro Bianchi, nel giugno 2022, riuscì a farsi sfuggire il termine *riaddestrare* 650mila insegnanti, nel contesto dei progetti del digitale PNRR.

dell'autonomia scolastica, promossa dagli innovatori ma gradita anche ai conservatori, come il passaggio fondamentale per l'affermazione della scuola azienda. La competizione tra scuole, connaturata all'autonomia, dà la stura al marketing scolastico degli open day nei quali pubblicizzare i progetti extracurricolari e le presunte metodologie innovative, che dovrebbero invogliare gli studenti e le famiglie a scegliere la scuola, **in barba alla funzione istituzionale della scuola che consiste nella trasmissione del sapere**. nei saggi viene dimostrato come l'azione teorica e politica dei *buropedagogisti democratici* contro la "scuola tradizionale" e gli "insegnanti resistenti" in nome dell'innovazione, democratica e inclusiva a prescindere, della flipped classroom, del problem solving, delle competenze, delle unità di apprendimento, della didattica laboratoriale, del saper fare e della personalizzazione è risultata funzionale alla trasformazione della scuola in azienda che opera nelle logiche di mercato.

Rossella Latempa racconta come l'a-

ziendalizzazione porta con sé l'ossessione delle procedure valutative e rendicontative, che trasformano l'insegnante/intellettuale in "compilatore di carte", sommerso dalla burocrazia molesta.

Il saggio di **Scuderi** affronta il tema del reclutamento dei docenti attraverso i percorsi universitari di abilitazione, obbligatori se si intende intraprendere la professione di insegnante, il cui alto costo limita l'accesso alla professione in base al reddito. La professione insegnante diventa così un mestiere da ricchi. L'autore si sofferma inoltre anche sulla critica delle università telematiche e sulla dubbia qualità dei risultati di apprendimento.

Emanuela Baldini analizza l'utilizzo dei 17,59 miliardi di euro del PNRR, documenta e lamenta che invece che intervenire sulla disastrosa condizione dell'edilizia scolastica siano stati impiegati per tentare una maxi-riforma della scuola: innovazione digitale e competenze, formazione iniziale e reclutamento, ITS e riforma dei tecnici e professionali, estensione test PISA e INVALSI, che peraltro senza un quadro d'insieme si sono rivelati frammentari e a macchia di leopardo.

Roberto Contu, nel suo saggio, difendendo la lezione frontale, avanza alcune proposte per scuotere gli insegnanti dal *torpore* intellettuale in cui son caduti a causa dei colpi dell'autonomia scolastica, della governance della dirigenza e delle famiglie. Iniziando dalla difesa degli insegnanti resistenti, gli intellettuali, che danno ai contenuti della propria disciplina e alla loro trasmissione un'importanza fondamentale nella formazione delle giovani generazioni. Invita poi a non cadere nella trappola dei "docenti facilitatori" e ad utilizzare gli spazi di partecipazione che ancora rimangono, come il Collegio dei docenti, per difendere la Scuola Istituzionale e il futuro del paese.

In conclusione, i due contributi hanno il merito di denunciare che il risultato delle politiche scolastiche di innovatori e conservatori è la fine della scuola istituzione e ascensore sociale e l'affermazione della scuola azienda con l'aumento spaventoso delle disuguaglianze, esattamente l'opposto di ciò che si prometteva la pedagogia democratica. *Dicendola con una metafora pallavolista: la sinistra alza la palla e la destra schiaccia e va a punto.*